

ANNO XI N. 3

Marzo 1965

IL MONTANARO d'Italia

ORGANO DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: ROMA, VIA RAFFAELE CADORNA N. 22 - TELEFONO: 478.940 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - UNA COPIA L 150

Riunito a Roma all'Antoniano il Consiglio Nazionale dell'Uncem

L'ON. ENRICO GHIO ELETTO PRESIDENTE DELL'UNIONE

IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

I colleghi del Consiglio Nazionale mi hanno voluto affidare l'incarico di Presidente dell'Unione in un momento particolarmente complesso per la vita del nostro Paese, e non mi nascondo pertanto le difficoltà alle quali dovrò cercare di essere preparato per continuare l'opera di coloro che in questo incarico mi hanno preceduto: i Senatori Sartori, alla cui memoria rivolgo un deferente e grato pensiero, Giraudo ed Oliva, ai quali rinnovo anche da queste colonne il saluto ed il ringraziamento delle nostre popolazioni.

I problemi da risolvere non sono pochi e la loro sintesi è per me rappresentata dalla mozione conclusiva del Congresso Nazionale che ci ha eletti. Lo sviluppo di ognuno di questi problemi richiederà da parte di tutti intelligente collaborazione, viva dedizione, spirito di abnegazione e tenacia, virtù che sono proprie di quanti operano sui nostri monti.

E proprio sulla collaborazione di tutti deve fare principale affidamento chi ha il dovere di difendere i diritti e le aspirazioni di quanti hanno contribuito e stanno contribuendo, sovente in condizioni di non lieve disagio, al miglioramento del tenore di vita di tutti gli italiani.

Gli amici sparsi in quella grande parte del nostro Paese, che andando dalla collina alle vette più alte usiamo chiamare « la montagna », hanno sempre dato alla Patria con generosità ed hanno non di rado ricevuto assai poco.

Dal loro determinante contributo per la difesa del nostro suolo e la riconquista della nostra libertà, contributo offerto con dedizione esemplare, nobiltà d'animo, sovrano disinteresse, amore per la propria terra e per il proprio focolare, dobbiamo trarre motivo per alimentare di nuovo entusiasmo la nostra azione in loro favore.

Noi siamo sicuri che in ogni momento la nostra Patria può contare su di loro e dobbiamo infondere in loro la certezza che essi possono contare sulla solidarietà di tutti gli italiani.

Noi dobbiamo fare in modo che la montagna non sia così dimenticata come certo è stata in tanti anni del passato. Io parlo di un passato remoto, ma parlo anche di un passato meno remoto, di un passato recente, in cui per la montagna italiana si sono adottati alcuni provvedimenti e si è presa qualche iniziativa, che però non sono valsi ad impedire lo spopolamento dei nostri monti e l'urbanizzazione, con tutte le gravi conseguenze di ordine economico, sociale ed anche morale, che questi fenomeni hanno procurato.

La impostazione che noi dobbiamo dare ai nostri problemi per fare in modo che questi vengano accolti dal Parlamento, dal Governo, dalla opinione pubblica, con quell'apprezzamento positivo che essi meritano, è che noi non dobbiamo più avere il concetto ormai superato e comunque inefficace per ogni duraturo conseguimento di risultati obiettivi di tutto chiedere allo Stato come se lo Stato fosse un ente che distribuisce sussidi, contributi, aiuti, che sana situazioni deficitarie, che cerca di sistemare pendenze. Noi dobbiamo metterci in condizioni di chiedere allo Stato, di chiedere quindi ai legislatori e al Governo, degli strumenti validi perché, in ogni settore dell'economia nazionale, coloro che danno il loro apporto possano, con il loro sforzo e il loro sacrificio, concretamente conseguire dei risultati positivi nell'interesse comune.

Non possiamo dimenticare inoltre che apparteniamo, per trattati liberamente sottoscritti, a una Comunità Economica Europea, nell'ambito della quale si presentano ogni giorno dei problemi nuovi che noi siamo costretti a risolvere. Non possiamo accettare soltanto i benefici di questa Comunità respingendo quella che è la parte che a noi non fa comodo. Noi, un giorno, un giorno molto prossimo nel futuro, se non avremo adeguato le nostre strutture a quelle degli altri Paesi con i quali siamo collegati, vedremo invasi i nostri mercati dai loro prodotti, ci vedremo tagliati fuori dalla nostra possibilità di sopravvivenza stessa.

E' un quadro che realisticamente noi ci dobbiamo porre. Ed è per questo che dobbiamo impostare tutti i nostri problemi anche in termini di prospettive future.

Si tratterà anche di affrontare dei sacrifici. Io questo non me lo nascondo, e ritengo sia dovere di persone responsabili, non promettere soltanto a coloro che vengono amministrati le cose belle e le cose buone, che è sempre facile promettere e che sono sempre motivo di largo consenso da parte di coloro che ascoltano. Io credo che gli italiani, attraverso tanti anni di esercizio democratico del potere, (ormai sono 20 anni che si compiono in questi giorni) siano sufficientemente smaliziati per capire che coloro che promettono continuamente, che indicano soltanto le soluzioni più allettanti, non sono in grado poi seriamente di poter corrispondere alle loro promesse.

Sarà uno dei nostri fondamentali compiti, specie attraverso i lavori della Commissione tecnico-legislativa, indicare al Parlamento ed al Governo le soluzioni realistiche che, nella cornice della ormai imminente programmazione, consentano di dare definitivo assetto alla economia della nostra montagna.

Il nostro dovere comporterà sempre una maggiore presenza là dove si determinano le sorti del nostro avvenire perchè i montanari possano, attraverso la nostra rappresentanza, esprimere concretamente le loro aspirazioni.

Attendo da loro, soprattutto da loro, le indicazioni, i suggerimenti, i consigli ed in particolare le critiche obiettive e serene che aiutano a costruire, per indirizzare l'opera della nostra Unione alla più sollecita realizzazione dei fini che essa si propone.

Mi sia consentito di chiudere con un concetto analogo a quello con cui il Capo dello Stato — al quale rinnovo da queste colonne il deferente ed affettuoso saluto della Mantagna italiana — concludeva il suo messaggio al Paese al momento della Sua elezione: possa l'aiuto della Provvidenza consentirci di coronare con successo il nostro impegno e la nostra fatica.

A coloro che guardano con ansiosa speranza e con simpatia fiduciosa a quanto ci siamo accinti a compiere, vada il mio ringraziamento ed a tutti l'augurio reciproco di buon lavoro!

Enrico Ghio

In questo numero

In 4ª pagina

L'ICAP sulla produzione idroelettrica: un'interrogazione dell'On. Ghio

IL SEN. OLIVA E L'ON. GHIO





Al Sen. Oliva, che ha lasciato la Presidenza dell'UNCEM, il Montanaro d'Italia rivolge un caldo ringraziamento per l'opera svolta; all'On. Enrico Ghio, nuovo Presidente, un augurio sincero di feconda attività a favore delle nostre popolazioni montanare.

I lavori del Consiglio

« Dopo una breve esperienza di tempo completamente libero, di « full time » a disposizione dell'Uncem, sono stato chiamato dalla fiducia dei miei amici a compiti di Governo. Persuaso che per nessuna ragione l'Uncem debba rimanere senza una effettiva forza personale completamente a sua disposizione, nella persona del Presidente, invito il Consiglio Nazionale ad accettare le mie dimissioni ». Con queste parole il Senatore Giorgio Oliva, che poco prima ne aveva assunto la Presidenza, ha aperto i lavori del Consiglio Nazionale dell'Uncem che si svolgevano in Roma il 25 u. s. Quindi il Sen. Oliva ha ricordato i principali avvenimenti che hanno caratterizzato il periodo della sua presidenza:

« Particolarmente voglio ricordare la catastrofe del Vajont; e voglio ricordarla perchè da quello stesso giorno io sentii come un mio personale impegno quello di vedere sempre accanto ai problemi ordinari della montagna, già di per sè così pesanti e così impegnativi, anche quella prospettiva, quella grande pagina dolorosa per la vita dei montanari, che mi impegnava ad una presenza e ad una continua sollecitazione di quanto la solidarietà nazionale stava provvedendo e andava facendo per quelle disgraziate popolazioni. Vi dico subito che resterà, al di là delle mie dimissioni di oggi, questo legame effettivo e operativo, perchè ho avuto l'onore di chiedere e di ottenere, nell'ambito del mio Ministero, la possibilità di occuparmi proprio del Vajont e della sua rinascita industriale, la quale si è dimostrata certamente più difficile di quanto si sperasse, legata a tante altre evenienze non dipendenti direttamente nè dalla mia volontà nè dalla mia capacità operativa, ma che tuttavia resta un grande impegno nel quale sono certo che il futuro Presidente della UNCEM, unitamente agli organi direttivi ed esecutivi dell'unione mi vorrà sempre dare, la sua collaborazione, non solo, ma anche il suo stimolo continuo, perchè questo senso di collaborazione tra di noi non debba mai andare perduto ».

Il Sen. Oliva ha poi rivolto espressione di ringraziamento per la collaborazione prestatagli dai dirigenti tutti, e segnatamente dai Membri della Giunta esecutiva e dai Vice Presidenti, e sopratutti da l'amico Senatore De Dominicis, che con assoluta riservatezza e con altrettanta buona volontà ha voluto benevolmente aderire ad assumere la veste di Vice-Presidente delegato, quando egli avrebbe meritato ben altro che questa troppo modesta veste per le sue capacità, per il suo impegno e per la sua cara amicizia. Io lo ringrazio, e rientro tra di voi ».

Ha poi così concluso:

« Io voglio sperare che non solo voi provvederete, attraverso la vostra scelta, alla nomina di un buon ed attivo Presidente, ma soprattutto mi auguro che voi vorrete sempre considedarmi come uno dei vostri e quando mi vedrete venire a sedere tra i banchi del Consiglio, voglio sperare che vogliate considerarmi sempre un amico attivo dell'UNCEM, convinto delle sue necessità, convinto soprattutto che al di sopra delle nostre intenzioni ideologiche — e questa è una nota che io ho sempre voluto sottolineare — la montagna può contare sopra un gruppo compatto di Consiglieri e sopra un'organizzazione efficiente per la difesa dei suoi

continua in 2ª

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNIONE

continua dalla 1ª

interessi e per l'avanzamento delle sue popolazioni ».

Calorosi applausi salutavano la chiusura del discorso del Sen. Oliva dopo il quale si levava a parlare il Consigliere Grasso che, a nome dei Consiglieri socialisti, ringraziava il Presidente uscente dell'opera svolta a favore dell'Unione. A lui facevano eco, per la Democrazia Cristiana, il Sen. Vecellio ed il Consigliere Piazzi. Si associava pure a nome dei Consiglieri comunisti, l'On. Bettiol, il quale inoltre lamentava che il Consiglio Nazionale dell'Unione fosse stato convocato dopo un lasso di tempo troppo lungo, auspicando un maggior impegno da parte dei Consiglieri nelle prossime riunioni che sollecitava più frequenti. Annunciava inoltre che, dopo aver preso atto delle dimissioni del Sen. Oliva, il gruppo dei Consiglieri comunisti si sarebbe astenuto dalla votazione del nuovo Presidente dell'Unione.

Il Sen. Oliva lasciava, quindi, per impegni di Governo, la Presidenza dell'Assemblea, che veniva assunta dal Vice Presidente Delegato dell'Unione, Sen. De Dominicis.

Dopo un breve intervento del Cons. Cavallo, il Presidente poneva ai voti le dimissioni del Sen. Oliva che, in considerazione delle alte ragioni che le hanno determinate, venivano accettate all'unanimità.

A nome dei consiglieri di maggioranza il Vice Presidente Piazzoni proponeva come nuovo Presidente dell'Unione l'On. Enrico Ghio, Presidente della Commissione Tecnico Legislativa.

Il Consiglio procedeva alla nomina degli scrutatori per le operazioni di voto nelle persone dei Consiglieri Cavallo, Degli Innocenti e Roux.

Il Consigliere Chiarelli, a nome del gruppo socialista, dichiarava che il suo gruppo avrebbe votato il nome del nuovo Presidente: il Consigl. Marchini, invece, pel Gruppo di Unità Proletaria, dichiarava di astenersi. Dopo lo svolgimento delle operazioni di voto ,il Presidente Sen. De Dominicis dava lettura dei risultati della consultazione: era eletto, all'unanimità con la esclusione dei consiglieri comunisti e socialproletari, l'On. Enrico Ghio.

IL DISCORSO DELL'ON. GHIO

Salutato da vivissimi applausi si levava a parlare il nuovo Presidente dell'Unione, del quale ci piace, qui sotto, riportare integralmente il testo del saluto al Consiglio Nazionale:

« Amici Consiglieri, io desidero esprimervi il mio sincero ringraziamento, non tanto e non soltanto per la vostra unanime elezione, quanto per le dichiarazioni che sono state qui fatte e alle quali io desidererei poter corrispondere con tutto l'animo, cercando di far sì che da un lato le immancabili e numerose lacune, che certo ci saranno nella mia opera, siano coperte dall'affetto e dalla solidarietà di tutti i colleghi di questo Consiglio Nazionale; e dall'altro, di assicurare a coloro che da maggior tempo mi conoscono, che in questa mi nuova veste nella vita della UNCEM, io possa mettere a disposizione la mia vivacità al servizio dell'Unione. Con questo credo di poter corrispondere a quello che è stato un simpatico accenno al mio temperamento e al mio carattere, e certamente si terrà conto del fatto che è diverso parlare a nome di un gruppo piuttosto che a nome di tutta una Unione, a nome di un intero Consiglio Nazionale.

Io vorrei qui esprimere un ringraziamento particolare all'amico Oliva, che ha lasciato la Presidenza e che non ha voluto ricordare le ragioni per cui il Consiglio Nazionale dell'UNCEM ha dovuto tardare così a lungo per essere riunito. Io non so e non penso che sia qui, questa sera, il momento di accennare a delle soluzioni concrete di questo problema; ma ritengo che sia opportuno che per lo avvenire noi ci soffermiamo anche sulla opportunità di far coincidere la vita dei Consigli Nazionali dell'UNCEM con le scadenze naturali degli enta. E' un problema al quale io accenno soltanto e che evidentemente non verrà discusso questa sera, ma sul quale io vi prego di fare una meditazione per vedere se non sia il caso di doppiare, per esempio, in due cicli di due anni e mezzo, la vita dell'UNCEM, in maniera che coincida il secondo Consiglio Nazionale con la naturale scadenza delle amministrazioni locali che di esso sono chiamate a far parte.

E questa ragione è stata la principale fra quelle che ci hanno impedito di rivederci con una maggiore frequenza, come certamente era auspicabile. Non possiamo nasconderci che c'è stata una lunga stasi dell'attività di molti di noi per la elezione del Presidente della Repubblica; e io penso che uno dei primi atti del Presidente neoeletto della UNCEM sia quello di rivolgere, a nome dell'intero Consiglio Nazionale, una espressione di saluto al Capo dello Stato che appartiene a una provincia estremamente montana.

Desidero ringraziare, insieme con l'amico Oliva, l'amico De Dominicis. Lo desidero ringraziare in modo particolare, con tutto il cuore, perché con estrema umiltà e con grande signorilità ha retto la UNCEM in attesa che il nuovo Presidente prendesse possesso della sua carica. E debbo anche dire, per lealtà, che egli è stato insistentemente pregato perché trasformasse la sua delega in una Presidenza effettiva, ma egli ha insistentemente declinato questa nostra affettuosa richiesta. Sono certo, però, che con quello spirito con cui è rimasto a capo effettivo dell'Unione, nel periolo di vacanza governativa del Presidente Oliva, egli sarà uno fra gli uomini più vicini per fare in modo che colui che è stato chiamato a presiedere all'Unione possa sentirsi sorretto nella sua azione di ogni giorno.

Io ritengo che abbiamo materia sufficiente per rivederci con una certa frequenza e quindi si debba, a breve scadenza, convocare il Consiglio Nazionale, in cui dibattere i problemi che stanno o cuore agli uomini della montagna.

Bisognerà fare affidamento sullo spirito di sacrificio dei montanari, affinché se faremo riunioni più numerose, essi affrontino, colla consueta loro abnegazione il sacrificio di essere qui presenti e di poter partecipare a questi nostri lavori, dando ciascuno lo apporto della sua esperienza.

E nel chiudere queste mie parole e nel rinnovarvi il mio ringraziamento, desidero elevare un auspicio che penso sia particolarmente caro a coloro che vivono sulle nostre montagne, e cioè che il mondo nel quale l'Italia è inserita in una posizione particolare, data la sua storia, le sue tradizioni, la sua fede nel Papato, possa ritrovare la pace e la serenità, e che non ci siano, sparsi per il mondo, focolai che possano dare alla serenità delle popolazioni del mondo intero, ma in particolare a quelle dei nostri monti, momenti di ansia e di trepidazione. I nostri problemi, i problemi dei nostri montanari, sono già così complessi, così difficili, così ardui da risolvere che solo in un clima di distensione, di pace e di serenità essi potranno trovare la forza sufficiente e la speranza di poterli vedere avviati a quella soluzione che attendono da tanto tempo. I montanari — lo abbiamo detto tante volte — sono molto pazienti: spetta a noi che li rappresentiamo e che cerchiamo di batterci per i loro problemi, non deluderli ancora; fare in modo che non si debba sentire nuovamente ripetere quella frase con cui il Presidente della Repubblica, l'on. Antonio Segni, indicava la montagna italiana come « la grande dimenticata ».

Chiudo con l'auspicio che il prossimo Congresso Nazionale dell'UNCEM possa metterci in condizione di poter dire che i montanari sono davvero e concretamente all' ordine del giorno della Nazione ».

Dopo le sue dichiarazioni il Presidente On. Ghio poneva in discussione il Bilancio Consuntivo per il 1964.

Il Dr. Anastasi Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, presentava all'Assemblea la relazione sul conto consuntivo 1964, di cui riportiamo i seguenti passi:

IL CONTO CONSUNTIVO PER IL 1964

Signori Consiglieri,

in adempimento al nostro mandato, a termini dello Statuto abbiamo esaminato il conto consuntivo dell'Unione, relativo all'anno 1964.

Abbiamo preso in esame gli atti contabili relativi ed abbiamo constatato che essi presentano complessivamente una entrata di L. 49.097.549, ed una uscita di Lire 48 mila 963.993, con un saldo attivo di L. 133.556.

Abbiamo riscontrato la perfetta corrispondenza fra le registrazioni contabili e le giustificazioni di entrata e di uscita e queste ultime regolarmente approvate dalla Giunta Esecutiva nelle sue varie riunioni. La gestione pertanto risulta essere stata condotta con diligenza e precisione. Come per il passato abbiamo constatato che le maggiori entrate sono costituite da quote associative, di competenza o residui versate dagli associati dell'Unione.

Abbiamo rilevato inoltre, per quanto riguarda le uscite che esse sono state contenute al minimo indispensabile per assicurare il buon funzionamento degli organi e dei servizi dell'Unione, tenendo anche conto che nell'anno 1964 l'UNCEM ha dovuto sostenere le spese per l'organizzazione del Congresso Nazionale.

Nell'insieme giudichiamo meritevole di elogio l'attività del Presidente, dei Dirigenti e dei Funzionari dell'UNCEM, specie in relazione alle modeste risorse finanziarie per cui proponiamo per l'approvazione del conto.

Il Bilancio consuntivo, dopo breve discussione, veniva approvato all'unanimità.

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO

Il Presidente Ghio prendeva quindi nuovamente la parola per illustrare il bilancio preventivo dell'Unione per il 1965, che veniva parimenti approvato all'unanimità.

Il Presidente proponeva che i lavori del Consiglio venissero aggiornati a nuova data, per consentire ai Consiglieri — sia pure a breve scadenza — una più meditata preparazione per affrontare, alla luce dei nuovi avvenimenti, interni e esterni dell'Unione, le relazioni previste. Dopo brevi parole dell'Avv. Morlino, del Dr. Luca Puglia, del Dr. Lusoli, il Consiglio deliberava di aggiornarsi a breve scadenza.



Una visione dei lavori del Consiglio Nazionale: Parla l'On. Ghio

Telegrammi di augurio al nostro Presidente

In risposta al saluto inviato in occasione dell'assunzione della carica di Presidente dell'UNCEM da parte dell'on. Ghio, numerosi telegrammi sono pervenuti alla Presidenza dell'Uncem.

Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Dr. Picella, ha così telegrafato:

Presidente Repubblica habet apprezzato cortesi espressioni da Lei rivoltegli anche at nome codesta Unione et nel ringraziare vivamente formula per Lei et Consiglio Nazionale i migliori voti augurali.

Il Ministro dell'Interno:

Caro Ghio, ti sono grato del telegramma di saluto che mi hai inviato nell'assumere la carica di Presidente dell'UNCEM.

Nel felicitarmi cordialmente, auguro a te e ai componenti il Consiglio Nazionale e la Giunta Esecutiva dell'Unione il più proficuo lavoro, e desidero riassicurare la mia più ampia comprensione per i numerosi problemi dei Comuni montani.

Con i migliori, cordiali saluti, tuo

Paolo Emilio Taviani

Il Ministro per l'Agricoltura:

Ringraziandoti ricambio espressioni cordiale saluto et fervido augurio.

Ferrari-Aggradi

Il Ministro delle Finanze:

Ringrazio per cortese comunicazione tua nomina a Presidente UNCEM et formulo vivi auguri proficua attività per benessere laboriose popolazioni - Ministro Finanze Tremelloni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici:

Ringrazio per cortese saluto rivoltomi formulando fervidi auguri buon lavoro anche at Consiglio Nazionale et Giunta Esecutiva. Cordialmente - Giacomo Mancini.

Il Sottosegretario della Previdenza: *Unitamente vivissimi rallegramenti nuovo incarico affidatoti invioti auguri fervidissimi buon lavoro et miei cordiali saluti*

Sottosegretario di Stato
Presidenza Ministri
Salizzoni

Quote associative all'Unione per il 1965

COMUNI MONTANI

Quota minima L. 5.000 per i Comuni fino a 500 abitanti.

Quota di L. 1.000 per ogni 500 frazioni di 500 abitanti del Comune oltre i primi 500.

In conseguenza, i Comuni sono suddivisi nelle seguenti categorie:

Comuni con popolazione fino a 500 abitanti: L. 5.000 annue.
Comuni con popolazione da 501 a 1.000 abitanti: L. 6.000 annue.
Comuni con popolazione da 1.001 a 1.500 abitanti: L. 7.000 annue.
Comuni con popolazione da 1.501 a 2.000 abitanti: L. 8.000 annue.
Comuni con popolazione da 2.001 a 2.500 abitanti: L. 9.000 annue.
Comuni con popolazione da 2.501 a 3.000 abitanti: L. 10.000 anune.
Comuni con popolazione da 3.001 a 3.500 abitanti: L. 11.000 annue.
Comuni con popolazione da 3.501 a 4.000 abitanti: L. 12.000 annue.
Comuni con popolazione da 4.001 a 4.500 abitanti: L. 13.000 annue.
Comuni con popolazione da 4.501 a 5.000 abitanti: L. 14.000 annue.
Comuni con popolazione da 5.001 a 5.500 abitanti: L. 15.000 annue.
Comuni con popolazione da 5.501 a 6.000 abitanti: L. 16.000 annue; e così via.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

La quota base è di L. 50.000 cui devono aggiungersi L. 1.500 per ogni Comune Montano esistente nella provincia.

CAMERE DI COMMERCIO

La quota base è di L. 25.000 cui devono aggiungersi L. 1.000 per ogni Comune Montano esistente nella provincia.

ENTI MONTANI

Ogni Consiglio di Valle, Comunità Montana, Consorzio di B.M., Consorzio B.I.M., Azienda Speciale, Parco Nazionale, ecc. dovrà versare una quota annua di L. 10.000.

ABBONAMENTI AL PERIODICO « IL MONTANARO D'ITALIA ».

Sono stabiliti due tipi di abbonamento al giornale: Abbonamento ordinario individuale: L. 1.000, annue. Abbonamento sostenitore e degli Enti e Organizzazioni: L. 5.000 annue.

La quota associativa dà diritto ai Comuni di ricevere gratuitamente una copia del « Montanaro d'Italia » ogni 5.000 lire intere di quota versata, con un massimo di 10 copie.

Le Provincie riceveranno 10 copie del periodico, le Camere di Commercio 5 e gli altri Enti 2.

La Giunta Esecutiva dell'Uuione è convocata in Roma per il giorno 2 Aprile.

IL MONTANARO d' Italia

LA BONIFICA MONTANA NEL MOMENTO ATTUALE

del Dr. TOMMASO PANEGROSSI

Tra gli aspetti indubbiamente positivi della legge 25 luglio 1952, n. 991 vi è quello di avere consentito, per la prima volta nel nostro Paese, di conoscere, di puntualizzarere nella loro integralità, i complessi problemi della montagna italiana, — che sono a carattere tecnico, finanziario, economico e sociale — e di avviarli, per quanto possibile, a soluzione.

Nell'ambito dei territori montani, considerati tali a termini dell'art. 1 della legge n. 991 (poi sostituito dall'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657), cioè in una superficie di circa 15 milioni e mezzo di ettari, sono stati classificait o riclassificati a tutt'oggi, in forza degli articoli 14 e 15 della legge stessa o di leggi speciali (Fucino e Liscia-Gallura), n. 124 comprensori di bonifica montana che interessano la superficie di ben ha. 8.501.554 così ripartita:

a) Italia settentrionale	ha.	1.949.380
b) Italia centrale	»	2.751.101
c) Italia meridionale e isole	»	3.801.073
tornano	ha.	8.501.554

E' in questi compresnori — nei quali, com'è noto, più grave è il dissesto fisico ed economico — che si è maggiormente concentrata l'intensa opera svolta a favore della montagna negli ultimi anni, perchè sono queste le piaghe meno suscettibili di una proficua sistemazione produttiva senza un più diretto e cospicuo intervento dello Stato, a sostegno e a integrazione dell'attività dei singoli, siano essi enti o privati.

I problemi della bonifica montana in particolare, come quelli della montagna italiana in generale, sono resi più complessi dal fatto che per la legge n. 991 sono stati considerati « montani » e quindi in gran parte classificati anche comprensori di bonifica montana, estese superfici di terreno che non hanno le caratteristiche proprie della vera montagna, ma della alta e bassa collina e financo della pianura.

Se si considera che sui 15 milioni e mezzo di ettari di territori montani ve ne sono oltre 5 milioni che montagna non sono e che, proporzionalmente, nei comprensori di bonifica montana, sugli 8 milioni e mezzo di ettari, per oltre 2 milioni e mezzo occorre affrontare non soltanto i classici problemi della montagna ma anche quelli più poliedrici — se non altro perchè più numerosi e per il fatto che interessano maggiori masse di popolazione — della collina e della pianura, non v'è chi non veda la necessità che ciò sia tenuto presente nell'elaborazione dei programmi di finanziamento dei relativi interventi. Questo allo scopo di evitare che alcuni settori di attività che potrebbero, ma erroneamente, non essere ritenuti propri dello ambiente « montano », vengano esclusi — come purtroppo è avvenuto in passato — da qualsiasi finanziamento.

Nel campo della bonifica montana operano attualmente n. 109 enti diversi e cioè:

— consorzi di bonifica montana veri e propri, cioè costituiti volontariamente o d'ufficio, a termini dell'art. 16 della legge n. 991	n.	34
— altri enti considerati « consorzi amministrativi » e ai quali, a termini dell'art. 30 della legge n. 991, è stata riconosciuta l'idoneità ad assumere le funzioni di consorzi di bonifica montana:		
a) consorzi di bonifica integrale, cioè costituiti in forza del R. D. 13-2-33, n. 215, ma operanti anche in zone classificate quali comprensori di bonifica montana	»	31
b) aziende speciali consorziali	»	12
c) consigli di valle o comunità montane	»	13
d) consorzi di bacini imbriferi montani (B.I.M.)	»	8
e) altri enti (enti di riforma, ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia e Lucania, ecc.)	»	11
tornano	n.	109

Data la depressione economica che caratterizza in genere l'ambiente montano, notevoli sono le difficoltà che tali enti, ma soprattutto i consorzi di bonifica montana veri e propri, devono affrontare nell'esercizio della loro attività bonificatrice.

Il largo ricorso fatto fin qui all'art. 30 della legge numero 991 — che prevede la assunzione di funzioni consortili di bonifica montana da parte di altri « consorzi amministrativi » esistenti, in luogo della costituzione di consorzi di bonifica montana — sta appunto a dimostrare come sia difficile ai consorzi di bonifica montana darsi un'organizzazione propria ed una efficiente attrezzatura tecnica stante l'assoluta inadeguatezza dei mezzi finanziari di cui dispongono.

E' pertanto auspicabile che in tempi non lontani il sistema consortile attualmente in vigore per la bonifica montana possa essere potenziato ed anche opportunamente emendato nelle sue strutture, onde renderlo più consono alle caratteristiche e alle esigenze proprie dell'ambiente.

Malgrado le precarie condizioni nelle quali sono stati costretti ad operare gli enti comunque preposti alla bonifica montana, invero cospicua può considerarsi l'attività svolta in tale campo e più precisamente nei due essenziali e tradizionali settori delle opere pubbliche di competenza statale e delle, più o meno direttamente connesse, opere di miglioramento fondiario di competenza privata.

I fondi stanziati per dette opere trovano il loro presupposto giuridico nelle seguenti principali leggi: 25-7-1952, n. 991 (legge per la montagna); 16-6-1956, n. 501 (legge speciale per il comprensorio del Liscia-Gallura in Sardegna); 24-7-1959, n. 622 (legge a favore dell'economia nazionale: parte riguardante il comprensorio del Liscia); 21-7-1960, n. 739 (legge per la riparazione dei danni alluvionali); 21-7-1961, n. 11 (legge sui fiumi); 2-61961, n. 454 (Piano Verde) e 18-8-1962, n. 1360 (proroga legge per la montagna).

Per le opere pubbliche di competenza statale, a tutto il 30 giugno 1964, sono stati stanziati *L. 69 miliardi e 160 milioni.*

Detti fondi risultano così ripartiti in percentuale per categorie di opere:

— Sistemazioni idraulico-forestali, idraulico-agrarie e pascolive (in questo settore, molto importante, si sono avuti ben più cospicui finanziamenti anche in forza di altre leggi speciali quali quelle per la Cassa del Mezzogiorno, per la Calabria, per le aree depresse del centro-nord, ecc.)	20%
— strade di bonifica e di servizio	50%
— irrigazioni, con particolare menzione al comprensorio del Liscia in Sardegna — che come abbiamo visto, ha fruito di stanziamenti specifici per effetto di leggi speciali — e alla piana di Leonessa, in prov. di Rieti, ricadente nel comprensorio di b.m. del fiume Corno il cui consorzio ha sede nella città di Norcia, interessanti la superficie di circa ha. 10.000.	10%
— acquedotti, impianti elettrici, ecc.	20%
Totale	100%

Per le opere di miglioramento fondiario di competenza privata, più o meno direttamente connesse con quelle pubbliche di competenza statale, sono stati stanziati e possono considerarsi pressochè totalmente erogati, nell'ambito dei comprensori di bonifica montana sempre alla data del 30 giugno 1964, *L. 54 miliardi e 200 milioni.*

Anche tale somma risultava così ripartita in percentuali tra le diverse categorie d'intervento:

— abitazioni	21%
— stalle	14%
— acquedotti ed altre provviste di acqua potabile	12%
— acquisto bestiame selezionato, fertilizzanti, sementi elette, ecc.	12%
a riportare	59%
riporto	59%
— sili, magazzini ed altre costruzioni rurali	11%
— strade poderali e interpoderali	10%
— impianti per lavorazione dei prodotti (specie caseifici)	4%
— sistemazioni idraulico-agrarie	4%
— rimboschimenti volontari e produzione semi-forestali	3%
— miglioramento pascoli montani	3%
— opere irrigue	3%
— linee elettriche	3%
Totale	100%

Qui il Dr. Panegrossi ha preso a parlare del comprensorio di Norcia. Dopo averne illustrate le caratteristiche e data relazione delle opere eseguite ha continuato:

Nell'avviarmi rapidamente alle conclusioni vorrei ricordare infine quelle che possono considerarsi le direttive fondamentali della bonifica montana nel momento presente.

A prescindere dai tradizionali interventi sistematori da continuare in ogni tempo per garantire l'indispensabile stabilità del suolo e a parte la realizzazione di ogni possibilità d'incremento di alcune attività extra-terriere, quali industria, in ciascun compren- il turismo, l'artigianato e la sorio di bonifica montana occorre affrontare in primo luogo il problema della riconversione colturale dei terreni abbandonati, ove più ove meno, dall'agricoltura.

Per quelli di essi a più spiccata vocazione forestale sarà la forestazione, cioè l'impianto di nuovi boschi con l'impiego, ove possibile, delle specie a rapido accrescimento, la soluzione economicamente più conveniente e quindi quella da preferire in uno al contemporaneo miglioramento dei boschi esistenti.

Ciò contribuirà a ridurre il grave squilibrio — manifestatosi non soltanto in Italia, ma anche negli altri 5 Paesi della Comunità Economica Europea — tra produzione e fabbisogno di legno (nel 1963 l'Italia dovette erogare, come è noto, ben 300 miliardi di lire per l'importazione di legname dall'estero).

Negli altri terreni disponibili dovremo curare l'impianto di prati, di pascoli e di prati-pascoli in maniera che, unitamente a un più deciso e ben coordinato miglioramento dei pascoli montani suscettibili d'incremento, la montagna possa contribuire efficacemente alla soluzione anche del problema zootecnico, pur esso grave a causa dell'assoluta inadeguatezza della produzione nazionale di carne in rapporto al sempre crescente fabbisogno e per la conseguente necessità di ricorrere anche in questo settore ad onerose importazioni dall'estero.

Ma per la soluzione di questi e degli altri problemi di bonifica montana — come il miglioramento delle infrastrutture onde creare più confortevoli condizioni di vita alle popolazioni di montagna le quali, pur se utilmente ridimensionate nel numero in rapporto alle effettive possibilità produttive dello ambiente, dovranno pur sempre popolarla per renderla più viva ed operante.

Superato il non facile periodo che la nostra economia sta attraversando, vogliamo quindi confidare che la politica tanto opportunamente intrapresa a favore della montagna anche in ossequio ad un preciso dettame della nostra Costituzione, non solo sia proseguita, bensì adeguatamente rilanciata e potenziata.

Leggete

" IL MONTANARO D'ITALIA „

VITA DELLE VALLI

Il Consiglio della Valcuvia approva il "preventivo„ 1965

L'esercizio finanziario pareggia in circa 11 milioni

Il cav. Mascioni riconfermato alla presidenza

(L. M.) - Ha avuto luogo la preannunciata riunione del Consiglio di Valle della Valcuvia. Vi hanno partecipato direttamente o per delega, tutti i sindaci della Valle, mentre per l'Amministrazione provinciale erano presenti lo avv. Bonomi, il prof. Fadda e il prof. Volonté. Il vice presidente dell'UNCEM cavaliere Piazzoni, Consigliere provinciale, impegnato a Verona per la riunione della Giunta esecutiva dell'Unione, ha inviato una lettera ringraziando presidente e collaboratori per l'opera svolta ed assicurando la continuità della sua collaborazione per l'attività futura del Consiglio di Valle.

Ha preso subito la parola il presidente Mascioni per portare il saluto e l'augurio di buon lavoro a tutti i partecipanti e per ricordare il defunto vice presidente, compianto dr. Felice Ramorino. Prima di passare a trattare l'ordine del giorno il presidente ha illustrato con una breve relazione tutta l'attività svolta, nel biennio scaduto, dal Consorzio: la scuola speciale di Cuvio per ritardati, la refezione scolastica della media a centro valle, la costituzione del Consorzio di prevenzione, la partecipazione attiva ai piani di azzonamento dei nove Comuni contigui del centro Valle, il servizio sociale di Valle, la partecipazione di presenza ai vari convegni sulla montagna, ultimi in ordine di tempo; quelli di Torino e di Roma.

Attività tutte che furono possibili, in attesa ed in vista di più interessanti realizzazioni per le quali occorrono ovviamente certe e ben definite ed autonome fonti di finanziamento, solo per la buona collaborazione del BIM Ticino e l'Amministrazione provinciale di Varese.

Ha quindi avuto luogo l'elezione delle cariche per il biennio 1965-1966. L'esito è stato il seguente: presidente: cav. Giovanni Mascioni; vice presidente: cav. Giuseppe Pozzi; membri: cav. Giovanni Marchesi, cav. Nino Pancera, Adriano Ribaga, rag. Edoardo Gemelli, Luigi Cellina.

Dopo vari interventi e la lettura del bilancio di previsione hanno preso la parola lo avv. Bonomi nella duplice veste di presidente del BIM ed assessore provinciale, il prof. Fadda assessore provinciale, il prof. Volontè consigliere provinciale. Tutti, fugando, ove vi fosse, il timore che la Valcuvia fosse dimenticata portando l'adesione sia personale che degli enti rappresentati per tutta la futura attività del consorzio. Pertanto la Provincia e il BIM saranno presenti come per il passato con sensibilità e comprensione, nel quadro di un razionale sviluppo di tutta la zona, di un programma più vasto che investe tutta la provincia.

Si è passati poi all'approvazione del bilancio di previsione con circa 11 milioni in entrata ed altrettanti in uscita. Fra qualche tempo il Consiglio si tornerà a riunire per trattare il rinnovo del Consorzio di prevenzione e la destinazione dei fondi BIM per la Scuola ed il turismo e per l'agricoltura.

"IL MONTANARO D'ITALIA„ - *organo ufficiale dell'UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.*

AMMINISTRATORI,

collaborate con articoli, saggi, notizie.

L'ICAP sulla produzione idroelettrica: una interrogazione dell'On. Ghio

In data 20 u.s. il Ministero delle Finanze inviava all'on. Ghio che ne aveva fatto richiesta la seguente informazione scritta:

In relazione alla richiesta telefonica del 9 c.m., concernente la erogazione, agli Enti locali, degli acconti sulle quote della imposta unica E.N.E.L., ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1964, n. 741, si forniscono le seguenti notizie:

— il Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato —, con lettera del 2 marzo 1965, n. 167857, ha reso noto che con apposito decreto ministeriale viene disposta l'istituzione, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per il periodo 1 luglio - 31 dicembre 1964, del cap. 49 bis, con lo stanziamento di 15 miliardi di lire;

— tale provvedimento che sarà perfezionato con la registrazione presso la Corte dei Conti, dovrà essere seguito da un altro decreto istitutivo del capitolo corrispondente al 49 bis nel conto residui del menzionati stato di previsione per l'anno finanziario 1965, soggetto anch'esso a registrazione presso la citata Corte dei Conti.

Soltanto ad avvenuto perfezionamento di quest'ultimo provvedimento il Ministero delle Finanze — Direzione Generale dei Servizi per la Finanza Locale —, potrà utilizzare il suddetto stanziamento di 15 miliardi di lire e, conseguentemente, disporre, con appositi decreti ministeriali, le aperture di credito a favore delle Intendenze di Finanza, incaricate del pagamento ai singoli Enti interessati delle quote dell'imposta u n i c a E.N.E.L. o degli acconti sulle medesime, limitatamente allo anno 1963.

Nelle more dell'accennato perfezionamento, lo Ufficio scrivente sta predisponendo tutti gli atti di propria competenza perchè il pagamento del quale trattasi avvenga con la maggiore possibile sollecitudine, non appena si potrà disporre dello stanziamento sopra indicato.

L'erogazione delle somme spettanti per lo stesso titolo, per gli anni 1964 e 1965, è subordinata alla acquisizione degli elementi di determinazione delle somme medesime ed allo stanziamento dei fondi all'uopo occorrenti.

A seguito delle informazioni ricevute, il nostro Presidente presentava alla Camera la seguente interrogazione scritta:

Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle Finanze, dell'Interno, del Bilancio, del Tesoro e dell'Industria per conoscere quali sono i motivi che continuano a fare ritardare l'emanazione dei provvedimenti previsti all'art. 3 della legge 5 dicembre 1964 n. 1269, provvedimenti da emanarsi da parte della Direzione Generale dei Servizi per la Finanza locale dipendente dal Ministero delle Finanze la quale peraltro necessita per il completamento degli atti di sua pertinenza del concorso degli altri uffici dipendenti dai Ministeri chiamati a partecipare alla raccolta dei dati ed all'espletamento delle formalità di loro competenza.

Come noto, l'art. 3 della precitata legge ormai promulgata da oltre quattro mesi, non ha ancora avuto pratica applicazione e non sono state così determinate le quote dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta dovute dall'ENEL ai Comuni, alle Provincie, alle Regioni, alle Camere di Commercio, industria e agricoltura nonché alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

Il predetto lamentato ritardo influenza negativamente in modo assai grave i bilanci degli Enti precitati sopratutto perché aumenta sensibilmente l'aggravio per interessi passivi sulle anticipazioni cui gli Enti in parola debbono ricorrere per supplire alla corrispondente mancata entrata ed aggrava in particolare proprio i bilanci di quegli fra gli Enti che si trovano in maggiori difficoltà, in particolar modo quindi quelli montani. Inoltre non consente in genere a tutti gli Enti di formulare nei loro bilanci attendibili previsioni di entrata per lo esercizio finanziario in corso ormai iniziato da quasi un quadrimestre.

Infine l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui il Ministro delle Finanze non abbia sinora ritenuto di provvedere con estrema urgenza — così come la situazione richiede — ad autorizzare almeno il pagamento di acconti a favore degli Enti locali, nei limiti delle quote presumibilmente dovute, così come gliene dà facoltà il secondo comma del già citato articolo 3 della legge, comma appositamente inserito per rendere possibile un sollecito intervento nelle more del perfezionamento degli atti formali previsti, richiamati nella prima parte della presente interrogazione.

GHIO

Analoga interrogazione è stata presentata al Senato dal nostro Vice Presidente Sen. De Dominicis.

VITA DELLE VALLI

Assemblea nella Comunità del Piambello

Si è svolta a CUNARDO (Varese) l'assemblea della Comunità montana del Piambello, presenti i rappresentanti dei 18 comuni della vallata di Ceresio, di Marchirolo e di Ganna.

Ha presieduto i lavori il presidente cav. Cassina, presente il vice presidente dello UNCEM cav. Piazzoni, anche in rappresentanza del Comune di Valganna del quale è consigliere.

Una dettagliata relazione sul lavoro svolto, presentata dal cav. Cassina, è stata lungamente discussa da tutti i presenti anche in ordine agli impegni per l'attività futura.

Le attività, non sono state eccessive poichè le disponibilità economiche hanno permesso solo e con fatica di conservare e consolidare una sola delle iniziative intraprese, già avviata da qualche anno e precisamente «Scuole Speciali»: Una, ad Arcisate giunta al suo terzo anno di vita, la seconda a Cugliate Fabiasco. La prima a beneficio dei Comuni della Alceresio, la seconda per i Comuni della Valganna - Val Marchirolo.

Altra iniziativa è stata la « Mostra Mercato della Ceramica » organizzata a Cunardo e per la quale con rammarico nel 1964 si è mancati all'appuntamento. Siamo tuttavia sicuri che da parte dei Dirigenti dell'E.P.T. ci sia stata la dovuta comprensione e giustificazione. Tale mancato appuntamento non è certo imputabile a negligenza dei Dirigenti la Comunità, ma bensì ragioni tecniche ed economiche hanno pesato negativamente su detta manifestazione che non deve in ogni modo, intendersi abbandonata e ciò anche in considerazione delle buone riuscite delle edizioni precedentemente svolte.

Nel 1964 sono stati distribuiti alcuni contributi a Comuni, Enti, Istituzioni, tenendo in considerazione particolarmente necessità scolastiche per trasporto alunni particolarmente lontani dalle sedi di studio (Consorzio Scuola Media di Cunardo e Scuola Media di Cadegliano - Viconago); Scuola Professionale Serale (in Comune di Arcisate); propaganda Turistica (periodico « Casa Nostra » per la Valceresio) valorizzazione Colle S. Martino in Comune di Besano.

Queste in sunto le poche cose che si è potuto eseguire in dipendenza della minima disponibilità finanziaria ed anche preoccupati di poter conservare, almeno per un biennio le istituzioni menzionate.

Al termine della seduta la assemblea ha rieletto il Presidente cav. Cassina e i membri della Giunta in carica nello scorso biennio.

La proposta formulata dal sindaco di Bisucchio di suddividere in due la comunità — trattandosi di due zone ben distinte anche geograficamente — sarà vagliata dalla giunta anche in relazione alla procedura da seguire. Su tale argomento ha relazionato il cav. Piazzoni che nel 1957 in veste di assessore provinciale alla montagna ha promosso la costituzione in provincia delle Comunità montane. Della proposta si tornerà a discutere in una prossima riunione.

Nella Protomoteca in Campidoglio

Un Convegno indetto dall'ANCI sulle concessioni ai Comuni per l'esercizio delle attività elettriche

I Sindaci dei Comuni sede di Aziende elettriche municipalizzate e i Presidenti delle stesse Aziende municipalizzate si sono riuniti nella Sala della Protomoteca in Campidoglio per discutere il tema: « Le concessioni ai Comuni per l'esercizio delle attività elettriche ».

Al Convegno, organizzato dall'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), sono intervenuti, tra gli altri il Ministro della Marina Mercantile Spagnolli. Presidente della Co.M. (Confederazione della municipalizzazione), il Sottosegretario Pelizzo, vari parlamentari fra i quali il Senatore Tupini, che è presidente dell'ANCI, il Sen. Angelilli, e i Segretari Generali della Co.M. Giacchetto e dell'ANCI Santo.

La riunione si svolge per sottolineare la necessità che gli Enti locali, attraverso le aziende elettriche municipalizzate, nell'interesse delle stesse autonomie locali e degli utenti, continuino l'attività di produzione ed erogazione di energia elettrica in condizioni di economicità. Questa esigenza è stata posta in rilievo soprattutto dal Sindaco di Roma Petrucci, il quale ha aperto i lavori portando il saluto dell'Amministrazione comunale, e del Senatore Tupini, quest'ultimo, tra l'altro, ha detto che gli Enti locali devono essere posti nella condizione di influire sulla politica elettrica che — parte fondamentale della politica energetica — costituisce uno degli elementi chiave della programmazione nazionale, alla quale gli Enti locali sono chiamati a partecipare quali protagonisti dello sviluppo ai rispettivi livelli. Tupini ha anche invocato la creazione di una formula istituzionalmente valida perchè i Comuni possano collaborare lealmente con l'ENEL. L'ordinato svolgimento della vita delle comunità locali — ha precisato — non può prescindere da una razionale distribuzione dell'energia elettrica. Le Aziende elettriche municipalizzate quindi, devono anche avere la facoltà di praticare tariffe eventualmente più convenienti di quelle praticate dall'Ente di Stato: questa possibilità è ora negata dal « Capitolato tipo » dell'ENEL. Inoltre il canone annuo previsto a carico del concessionario dell'Ente dell'energia elettrica, cioè le Aziende elettriche municipalizzate, non deve essere fissato in misura pari al 4 per cento degli introiti, ma deve essere stabilito, caso per caso, d'intesa con l'ENEL, auspicabilmente sotto forma e nella misura di un rimborso spese.

Il Sen. Tupini ha concluso rilevando che alle Aziende elettriche municipalizzate viene oggi fissato un termine di durata della concessione e che l'ambito territoriale della attività viene ristretto sino ad escludere i Comuni limitrofi ora serviti. Dopo essersi lamentato per queste limitazioni, il Presidente dell'ANCI ha chiesto il rispetto assoluto delle norme costituzionali sulle autonomie locali e ha invitato il Governo a fornire allo ENEL al più presto le direttive in materia di concessioni elettriche sinora regolarmente richieste alle aziende municipalizzate.

Ha parlato poi il Ministro Spagnolli, il quale ha illustrato l'azione svolta dalla Confederazione della municipalizzazione nell'ambito del processo di nazionalizzazione dell'Energia elettrica. Tale azione — ha aggiunto ora intesa a far si che agli Enti locali fosse riservato il diritto di continuare nella gestione autonoma delle rispettive aziende elettriche. A conferma di questa affermazione, il Ministro Spagnolli ha citato alcune dichiarazioni fatte dai relatori e da esponenti del Governo durante il dibattito che precedette la costituzione dello ENEL.

Successivamente, il Presidente della Co.M. ha detto che quanto ricordato non dovrebbe dare adito ad alcun dubbio sul diritto delle municipalizzate ad esercitare l'importante servizio della produzione e della elettricità sia su base comunale che comprensoriale. Libertà di scelta — ha concluso Spagnolli — sta ad indicare la esclusione di ogni eventuale artificiosa costrizione che si possa presentare sotto l'aspetto di condizione di esercizio così da rendere non conveniente la concessione.

La relazione introduttiva dei lavori è stata svolta dal Presidente della Federazione Nazionale delle Aziende elettriche municipalizzate. Sen. Terenzio Magliano, il quale ha affermato che alla scadenza, fissata dalla legge, del termine per la presentazione da parte degli Enti locali della domanda di concessione, la maggior parte dei Comuni aveva optato per il non passaggio all'ENEL delle rispettive aziende municipalizzate. Il Sen. Magliano ha anche detto che la legge di nazionalizzazione, facendo riferimento al testo unico sulla municipalizzazione, ha implicitamente riconosciuto la possibilità di coesistenza della nazionalizzazione con la municipalizzazione. A questo principio si è sempre ispirata la Federazione Aziende elettriche municipalizzate nell'azione di assistenza delle sue consociate e nei suoi rapporti con l'ENEL.

Successivamente ha parlato il Sottosegretario dell'Industria Oliva, Presidente della Unione Comuni Montani, il quale ha detto che nessuno pensa o può pensare di eludere la legge. Il diritto alle concessioni, riconosciuto alle Aziende municipalizzate — ha aggiunto ha il suo significato preciso di un doveroso apprezzamento dell'attività degli Enti locali, intesi come partecipi essenziali della vita dello Stato e testimoni insostituibili della sua democraticità.

Per quanto lo concerne — ha anche detto Oliva — il Ministero dell'Industria non potrà non adeguare la sua azione, in questo settore, al più obiettivo giudizio sulle domande di concessione che sono state presentate dai Comuni, dato che la legge prevede, per ogni concessione, l'autorizzazione del Ministero, ovviamente sarà un giudizio di ordine tecnico, diretto a garantire che la concessione del servizio di fornitura elettrica ai Comuni assicuri la piena soddisfazione degli utenti. Quanto o meglio di quanto possa fare l'ENEL. In questo spirito, appunto, il Ministero dell'Industria ha preparato e favorito l'intesa tra Enel e Confederazione della municipalizzazione in relazione alla stesura di un capitolato tipo, sia pure con qualche sacrificio delle tesi massime di ciascuna delle parti. L'augurio del Ministero è ora — ha concluso il Sottosegretario — che i rapporti tra ENEL, Comuni e Aziende si svolgano nella cordiale ricerca della migliore collaborazione e nel rispetto delle rispettive esigenze, che per altro debbono e possono sostanzialmente coincidere nella comune aspirazione ad un effettivo progresso dell'organizzazione civile delle comunità locali.

Al termine della discussione sviluppatasi subito dopo, il Convegno ha approvato un ordine del giorno nel quale si riconosce la validità, per lo sviluppo economico e sociale del Paese, del processo di nazionalizzazione dell'Industria elettrica e si riafferma la volontà degli Enti locali di collaborare con l'Ente di Stato per il migliore assolvimento dei compiti istituzionali. « Le Aziende elettriche municipalizzate, espressione autentica dell'autonomia locale, caratterizzate da una gestione positiva sotto il profilo economico, da un fervido dinamismo evolutivo sul piano tecnico organizzativo e da un ruolo integratore di molti servizi pubblici locali — prosegue lo odg — sono destinate a confermare la loro efficacia operativa nel quadro della nazionalizzazione elettrica ». Il Convegno sottolinea, poi, che la legge istitutiva dell'ENEL nel « rispetto delle autonomie locali e in coerenza quindi con l'art.5 della costituzione, ha riconosciuto ai Comuni che costituiscono attività elettriche la possibilità di conservare l'esercizio senza porre impedimenti o limitazioni all'ottenimento della relativa concessione » e rileva che tale possibilità deve ora trovare applicazione in quanto quasi tutti i Comuni interessati hanno presentato la prescritta domanda.

In conseguenza di ciò i partecipanti al Convegno chiedono — conclude l'odg — che le concessioni siano rilasciate tenendo conto delle situazioni concrete e assicurando condizioni economiche territoriali e tecniche di esercizio tali da garantire una gestione equilibrata e aperta ai necessari futuri sviluppi; che a tal fine il capitolato di oneri tipo sia adeguato in quanto necessario e comunque venga opportunamente adattato con le indispensabili deroghe; che il Comitato dei Ministri proposto dall'ENEL emani sollecitamente precise direttive, come di sua competenza, nel senso indicato nei precedenti punti.



UNIONE NAZIONALE COMUNI ENTI MONTANI

Si è svolto a Limone Piemonte e a Cuneo

Il 3° Congresso Nazionale sul Turismo Invernale

Si è svolto a Limone nei giorni 25, 26 e 27 e si è concluso domenica 28 in Cuneo il 3° Congresso sul turismo invernale in Italia. Vi hanno preso parte un centinaio di persone rappresentanti gli E.P.T. di tutta la penisola.

Tema principale « la stagione turistica: struttura e sviluppo ». Si è insistito sulla necessità di abbandonare le improvvisazioni e il dilettantismo e di potenziare i centri esistenti o di crearne nuovi su basi serie, tecniche, quasi scientifiche dopo una attenta ricerca di mercato volta al reperimento della clientela.

«La stazione invernale perfetta — si è detto — è quella che possiede comode e veloci vie di comunicazione, impianti di risalita, piste ed alberghi adatti ai diversi tipi di clientela, è stata costruita con moderni criteri urbanistici, ha ampi parcheggi, è cresciuta armonica, ordinata, senza squilibri ».

Al termine dei lavori del Congresso è stato approvato l'O.d.G. che qui di seguito pubblichiamo:

« Il 3° Congresso sul Turismo Invernale in Italia, stabilito ed accettato il principio che l'economia montana è economia integrata in più vaste zone geografiche; riconosciuto che le sue componenti sono: l'agricoltura ridimensionata nelle sue strutture e nelle sue impostazioni produttive eminentemente foraggere e zootecniche, il bosco e del pascolo nei loro ambienti naturali; il Turismo; l'artigianato specializzato; la industrializzazione della zona circonvicina e di più vaste plaghe contermini. Riconosciuto quanto sopra in termini di compenetrazione e di complementarietà economica, e accolto il principio della necessità di coordinare e favorire le varie componenti economiche, enunciate, chiede: unanimemente la concreta impostazione di una politica amministrativa capace di dare al turismo e alle altre risorse economiche il necessario indispensabile impulso operativo, confermando ai Comuni e alle Valli unità amministrative capaci di sostenere sul piano pubblico l'iniziativa turistica degli operatori economici ».

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizz. Trib. di Roma N. 6096

GRAFICA ARTIGIANA
Roma Largo del Nazareno, 24
Tel. 684.766